



TAVOLA ROTONDA

Stipendi, ricercatori a confronto

In Italia il salario d'ingresso è di mille euro, in Francia il doppio. La Biblioteca Berio ospita oggi pomeriggio un dibattito sul tema

LO STIPENDIO d'ingresso per un ricercatore italiano è poco più di 1000 euro al mese, mentre in Francia si superano i 2000. Un post-doc italiano guadagna 1200-1500 euro, mentre in Olanda 2200 euro mensili. Oggi pomeriggio alle 15.30 alla Biblioteca Berio, Runa Casaretti, avvocato e collaboratore del parlamentare Aldo Di Biagio (Pdl), Sohail Luka, Policy Officer della Commissione europea, Paolo Saracco, ricercatore, e Emil Abirascid, giornalista, parteciperanno ad una tavola rotonda, intitolata "La diversità del salario dei ricercatori in Italia e all'estero. Perché in Italia l'elevata formazione non è una garanzia per il futuro?"

L'Italia, insieme a Cipro, ha un altro record negativo: la più bassa densità di ricercatori per numero di lavoratori, tre su mille, mentre la media europea è di 5.5, quella statunitense 9.1 e quella giapponese 10.1. Anche l'Europa non se la passa bene, quindi.

«Stiamo lavorando per migliorare le carriere dei ricercatori e la mobilità tra l'università e l'industria, che in Europa parlano due lingue diverse» spiega Sohail Luka, di origine egiziana, che dopo un'esperienza di ricercatore negli Stati Uniti ha trascorso due anni a Napoli come visiting professor «Abbiamo riscontrato che spesso i ricercatori vengono assunti in modo poco trasparente e non sempre in base alle competenze. A volte i bandi di assunzione non vengono resi pubblici. Inoltre, tanti - anche a quarant'anni - hanno contratti temporanei che non permettono loro di guardare al futuro».

Le donne, in quasi tutti i Paesi euro-

pei, hanno stipendi inferiori degli uomini, anche se di poco.

«Gli sbocchi lavorativi in Italia sono sicuramente ridotti rispetto alle possibilità che vengono offerte all'estero» afferma il parlamentare Aldo Di Biagio «Si tratta di un settore a cui forse non è mai stata data la giusta importanza». Sul decreto Gelmini, Di Biagio puntualizza: «I tempi stretti non hanno permesso i chiarimenti dovuti e che avrebbero dovuto esserci, e si è fatta abbastanza confusione nel merito. Occorrerà rivedere i sistemi di assegnazione che, se potranno apparire penalizzanti per qualcuno, permetteranno di privilegiare i canali della ricerca più vicini alle concrete esigenze del paese e alla maggior gratificazione delle persone impegnate. Inoltre, occorrerebbe legare la carriera dei ricercatori alla qualità del lavoro svolto, piuttosto che agli anni di anzianità».

L. GU.